

Ottocento collaboratori non devono recarsi nello stabilimento un giorno a settimana

# Al'Alstom si lavora anche da casa

di andrea giaccardi

di via Ottavio Moreno.

**BUSCA** – Alzarsi dalla scrivania, aiutare il figlio che sta facendo i compiti e intanto rispondere al citofono di casa. Per 300 dipendenti dell'Alstom di Savigliano è realtà quotidiana: quasi un terzo dei lavoratori assunti dalla multinazionale francese (si arriva a mille impiegati nella fabbrica contando anche gli interinali) usufruisce del cosiddetto "smart working", la possibilità di lavorare un giorno della settimana da casa come se fosse negli uffici

**"Smart working" per un impiegato su tre**

Una possibilità sempre più ricercata e sfruttata, di cui si è approfonditamente discusso giovedì scorso nel castello del Roccolo di Busca, all'interno di un convegno organizzato per parlare di politiche di welfare lavorativo. A rappresentare la multinazionale ferroviaria c'era Dario D'Addea, direttore delle risorse umane della fabbrica saviglianese, che

ha fornito dati e illustrato i benefici, per dipendente e azienda, di questa nuova modalità di lavoro.

*«Purtroppo, non tutte le mansioni possono sfruttare questa possibilità – spiega –. Da qualche anno, Alstom ha lanciato una serie d'iniziative per conciliare vita e lavoro: in tutta Italia, oltre 800 collaboratori su 2.800 usufruiscono dello smart working».*

In che cosa consiste, praticamente? *«Nella possibilità per il dipendente di fare il lavoro che farebbe in ufficio direttamente a casa. L'azienda fornisce tutta l'eventuale attrezzatura necessaria (computer portatili, telefoni aziendali) e fissa gli obiettivi da*

*raggiungere. Sta al lavoratore decidere come e, soprattutto quando, arrivare al traguardo fissato».* Come evidenziano molte ricerche, questa modalità flessibile di lavoro da un lato responsabilizza ulteriormente il lavoratore e dall'altro consente all'azienda di ottenere con più facilità i risultati attesi dai propri dipendenti e aumentarne la produttività.

*«Gestire il proprio tempo in modo più flessibile, crea nel dipendente una miglior attitudine al lavoro. E i risultati si vedono»*, continua D'Addea, che evidenzia come non ci siano differenze sulla base del genere (sia gli uomini che le donne apprezzano questa modalità).



Un momento del convegno che si è svolto a Busca